

BUSSOLE

di FRANCO STEFANONI

Scrivere e leggere
di politica
I ritratti di Draghi,
Andreotti e Laconi

Giocare in politica il ruolo di "ospite tecnico", più necessità che scelta, e questa figura oggi è identificata in Mario Draghi, neo premier. Oppure assurgere a principe del potere, diventandone quasi un suo archetipo, e qui a vincere rimane Giulio Andreotti. Oppure ancora, agire soprattutto per ideale, come è stato per l'antifascista e membro dell'Assemblea costituente Renzo Laconi. **A chi è Draghi, alla complessità della sua persona, dedica un saggio Marco Cecchini, intitolato *L'enigma Draghi* (Fazi, 2021).** Colui che «non sai mai cosa pensa dietro quella faccia da poker», è il ritratto. Di altrettanto difficile lettura è certamente anche il volto da sfinge di Andreotti, del quale scrive Massimo Franco, notista politico del *Corriere della Sera*, nella nuova edizione del suo *C'era una volta Andreotti* (Solferino, 2021). Il tante volte ministro e presidente del Consiglio è raccontato come esemplare unico del potere in Italia per longevità, sopravvivenza agli scandali, consuetudine con le classi dirigenti mondiali del passato. Niente a che vedere con Laconi, raccontato da Maria Luisa Di Felice in *Renzo Laconi. Una biografia politica e intellettuale* (Carocci, 2019). Laureato in filosofia, dirigente comunista e studioso di Antonio Gramsci, Laconi si spenderà senza pensare al potere. Stato, autonomie, bicameralismo, magistratura, Corte costituzionale, affermazione dei diritti sociali e di una nuova cittadinanza democratica, i suoi riferimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

